

VITA DA EQUITALIA. UN DISOCCUPATO: “PAGO 1.100 EURO AL MESE”

*Le lamentele dei 'clienti' dell'ente
più odiato dagli italiani:
“Ci rubano i soldi dalle tasche”*



Sede Equitalia Via XXIV Maggio Cosenza

Un utente: “Ci vorrebbe una bomba”

COSENZA – L'ente di riscossione tributi non riscuote consensi dai propri utenti. Anzi. C'è chi davanti la sede cosentina di Equitalia Sud azzarda auspici di stampo terroristico: “ci vorrebbe una bomba”. Bomba o non bomba a fine scadenza le cartelle reclamano il proprio

pagamento, pena pignoramento. Conti correnti, case, automobili, mezzi di lavoro e, di recente, crediti verso terzi. Nulla pare possa sfuggire alle lunghe mani di Equitalia. Una realtà che pone in difficoltà diverse famiglie che hanno maturato, a diverso titolo, carichi pendenti verso l'ente più odiato dagli italiani. A metà mattinata sono circa 40 i cosentini in fila per pagare o chiedere dilazioni di pagamenti. Funzionari due sportelli su cinque. Tempo medio d'attesa: un ora. Al termine

della quale è difficile incontrare un utente che varchi il portone di via XIV Maggio sorridendo. “Ci rubano i soldi in tasca, – tuona un uomo di mezza età – sembra di avere a che fare con strozzini legalizzati. Perché? Dovevo pagare 50mila euro e me ne chiedono 80mila. Avevo un'azienda che ho chiuso anche per colpa loro, mi hanno ipotecato la casa. Con due figli e senza lavoro devo pagare 1.100 euro al mese, di cui 400 solo di commissioni e interessi. Altrimenti come si fa a garantire gli stipendi faraonici dei dirigenti?”. “Purtroppo quando si tratta di Equitalia – dichiara un uomo che pare essere un veterano dell'ex ETR – si parla sempre di tasse troppo alte. E' giusto pagare, ma pur volendo pagare si mettono i cittadini nella condizione di non poterlo fare. Anche le cartelle con importi piccoli lievitano di centinaia di euro. Sono troppo cari. E' impossibile riuscire ad assolvere a tutti i pagamenti”. “Io non ho particolari problemi, – dice sospirando un signore mentre nell'attesa cambia il biglietto del parchimetro – ma il fatto è che gli importi dovrebbero essere commisurati al reddito e in realtà non è così”. Infatti come spiega una madre di famiglia: “il pagamento delle cartelle incide notevolmente sul mio budget. Gli importi lievitano a dismisura rispetto al dovuto. Non si può andare avanti così”. La colpa non pare ricadere sui dipendenti. Alcuni avventori reputano che del lavoro svolto agli sportelli “non ci si può lamentare, – come afferma una giovane donna – sono gentilissimi, mi hanno dilazionato i termini senza problemi”. “Sì è vero, – le fa da eco un ragazzo appena uscito – il servizio è eccellente, mi hanno anche aiutato”. A fronte della cortesia ... rimangono i pignoramenti.



COSTRINGONO IMPRENDITORE A VENDERE TERRENI, 2 ARRESTI

REGGIO CALABRIA – Due fratelli sono stati arrestati da gli agenti del Commissariato di Polizia di Palmi e dai Carabinieri della Compagnia di Palmi, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, con l'accusa di aver ripetutamente minacciato e vessato un noto imprenditore agricolo della zona di Seminara (Rc) al fine di costringerlo a vendere loro i suoi terreni. Si tratta di Giovanni e Antonio Oliveri, di 56 e 63 anni, entrambi originari di Seminara. Le indagini avrebbero permesso di accertare che alcuni imprenditori agricoli, proprietari di terreni che si trovano al centro di forti interessi mafiosi, situati nei territori compresi nei comuni di Seminara, San Procopio e Melicucca', hanno subito nel tempo reiterati episodi di sopraffazione e di violenza, con sistematica intimidazione, nel tentativo, perpetrato dagli autori dei reati, di acquisire o di farsi cedere detti terreni. In particolare una delle vittime, noto imprenditore e proprietario di una grande azienda agricola, composta da circa 28 ettari di terreno, di cui 18 olivati ad uliveto, 1 a frutteto 2 ad agrumeto ed 1 a vigneto consociato ad uliveto, nel

corso degli anni ha subito innumerevoli danneggiamenti, furti, introduzione abusiva di animali, taglio o incendio di colture, tanto da indurlo a considerare più volte l'ipotesi di vendere l'azienda agricola, non riuscendo tuttavia ad intrattenere alcuna concreta trattativa di compravendita, per il timore ingenerato nei possibili acquirenti di un interesse, per la medesima azienda, dei clan della zona e degli Oliveri in partecolare. I due fratelli, detti “Pergola”, sono considerati vicini alla consorteria mafiosa dei Gioffre', detti “ndoli”, e sarebbero collegati con il clan Alvaro di Sinopoli, rivestendo, nel panorama criminale della zona, una propria rilevanza essendo riconosciuti dalle famiglie mafiose come autonomo gruppo criminale dominante sul territorio di Sant'Anna di Seminara. Giovanni Oliveri ha precedenti di polizia per reati contro il patrimonio e la persona, reati in materia di stupefacenti, reati in materia di armi, ed è stato libero vigilato e sorvegliato speciale. Il fratello Antonio annovera precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, porto abusivo e detenzione di armi, ricettazione.



Sport Cosenza-Paternò 2-0

IL COSENZA BATTE IL PATERNÒ, DOPPIETTA DI MOSCIARO

COSENZA – Senza problemi ed esitazioni il Cosenza batte il Paternò con un risultato di 2-0. Una gara partita alle 14.30 in una giornata di sole sul San Vito. Capitano Parisi consegna alla curva un gagliardetto del Cosenza in ricordo del giovane ultrà Luigi

Ferraro scomparso di recente. I rossoblu di Gagliardi sfoggiano una doppietta di Mosciaro al 42' del primo tempo e al 2' del secondo tempo. Antonio Orefice, difensore del Paternò, nel post-partita dichiara un ottimo gioco del Paternò, soprattutto nel-

la prima frazione di gioco. Ciò che ha indirizzato la partita, tagliando le gambe alle squadre, il rigore di Mosciaro. Ripreso il gioco e, indirizzata ormai la partita, sarebbe stato difficile per chiunque dimostrare contro una squadra forte come il Cosenza.